

---

## S.T.V. RICCARDO GRAZIOLI LANTE DELLA ROVERE M.O.V.M.

---

STÉPHAN JULES BUCHET

“Ho deciso: io andrò per mare”,<sup>(1)</sup> con queste parole, ripetute varie volte anche in forma diversa, Riccardo Grazioli Lante della Rovere aveva espresso il desiderio di entrare in Marina quando era piccolo, nonostante soffrisse il mal di mare.<sup>(2)</sup> Una volta, a bordo di una nave, stette talmente male che fu disteso su un letto di una cabina, e alla domanda della madre se aveva ancora intenzione di entrare in Marina, lui rispose: “Più che mai mamma, più che mai”.<sup>(3)</sup>



Entrò in Accademia Navale nel 1904 per frequentare i corsi normali per ufficiali del corpo di stato maggiore, e si applicò negli studi intensamente e con volontà. Un suo ufficiale ai corsi ricordò che “la sua riuscita non poteva essere dubbia ... e ... mai diede luogo alla più piccola lagnanza, ma solo ad elogi.”

**Il S.T.V. Riccardo Grazioli Lante della Rovere,  
M.O.V.M. (Fototeca Ufficio Storico della Marina  
Militare)**

(1) AA.VV., *In memoria di Riccardo Grazioli Lante della Rovere*, Roma, Tipografia del Senato, 1912.

(2) La naupatia passò poi con la crescita.

(3) AA.VV., *In memoria di Riccardo ...*, cit.

A bordo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci*,<sup>(4)</sup> durante la prima crociera addestrativa, era tanta la voglia di darsi da fare che un giorno, un ufficiale, accortosi delle mani piagate per l'intenso lavoro con le manovre, dovette "obbligarlo a farsi medicare e a tenersi a riposo".<sup>(5)</sup>

## **In Estremo Oriente**

Dopo l'uscita dall'Accademia Navale, a novembre del 1907,<sup>(6)</sup> con il grado di guardiamarina, fu imbarcato sulla nave da battaglia *Regina Margherita*. Ma, forse, la vita di routine a bordo della nave ammiraglia non lo soddisfaceva, o non appagava la sua voglia di apprendere e di viaggiare, e così fece richiesta di destinazione all'estero.



All'uscita dall'Accademia Navale, nel novembre 1907, Grazioli, con il grado di guardiamarina, imbarcò sulla nave da battaglia *Regina Margherita*. (Fototeca U.S.M.M.)

(4) Si tratta dell'incrociatore del 1884, della classe "Flavio Gioia", con attrezzatura velica che, nel 1892 e 1893, insieme al *Flavio Gioia*, fu convertito in nave scuola.

(5) AA.VV., *op. cit.*

(6) Il Corso Normale, all'epoca, durava tre anni.

La domanda fu accolta, e Grazioli fu destinato sull'ariete torpediniere *Vesuvio*, classe "Etna", allora di stanza nei mari della Cina. Il giovane ufficiale arrivò a destinazione nell'aprile del 1908.

A bordo del *Vesuvio*, e anche nei periodi di licenza per proprio conto, ebbe modo di vedere e conoscere paesi e genti delle isole giapponesi, della penisola indocinese e della Siberia, oltre che della Cina.

In quei mari navigò fra i monsoni e i tifoni, con il clima tropicale opprimente e con il freddo del Nord, ma era entusiasta dei nuovi orizzonti e passò "le ore vuote delle lunghe navigazioni senza approdo, studiando le lingue straniere, Egli che già conosce perfettamente il francese, l'inglese ed il tedesco".<sup>(7)</sup>

Quando il *Vesuvio* fu richiamato in patria, Grazioli chiese di essere trasferito sull'ariete torpediniere *Puglia*, classe "Regioni", l'unità che avrebbe sostituito in Estremo Oriente il *Vesuvio*.

La sua voglia d'avventura e di conoscenze non era mai appagata, e così, quando anche il *Puglia* fu richiamato in Italia, cercò in tutti i modi di restare in Cina.

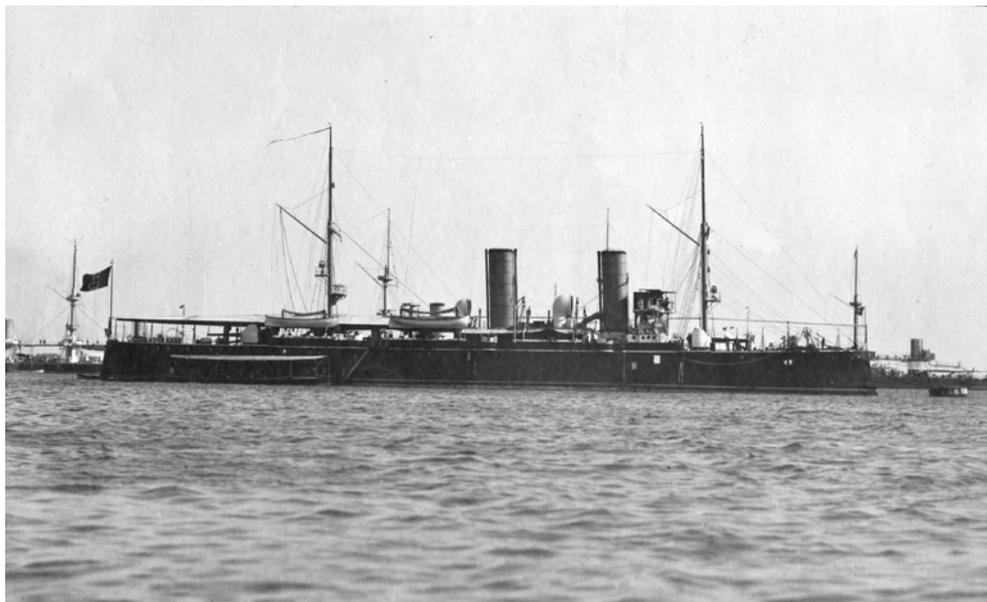


Tanta era la determinazione, che decise di andare a parlare con il comandante della legazione italiana, a Cing-wan-tao, che si trovava a 30 km dalla base navale di Shan-hai-kwan.

Si fece accordare un permesso di ventiquattro ore, e a piedi si recò presso la delegazione, dove giunse che era già buio.

**L'ariete torpediniere *Vesuvio*, classe "Etna", destinato in Estremo Oriente. (Fototeca U.S.M.M.)**

(7) AA.VV., *op. cit.*, p. ...



Dal 2 gennaio al 28 dicembre 1909 Grazioli imbarcò sull'ariete torpediniere *Puglia*, classe "Regioni", che aveva sostituito il *Vesuvio*. (Fototeca U.S.M.M.)

Dopo aver conferito, si rimise in cammino, ma sbagliò strada; accortosene, ritornò indietro e prese poi la strada giusta.

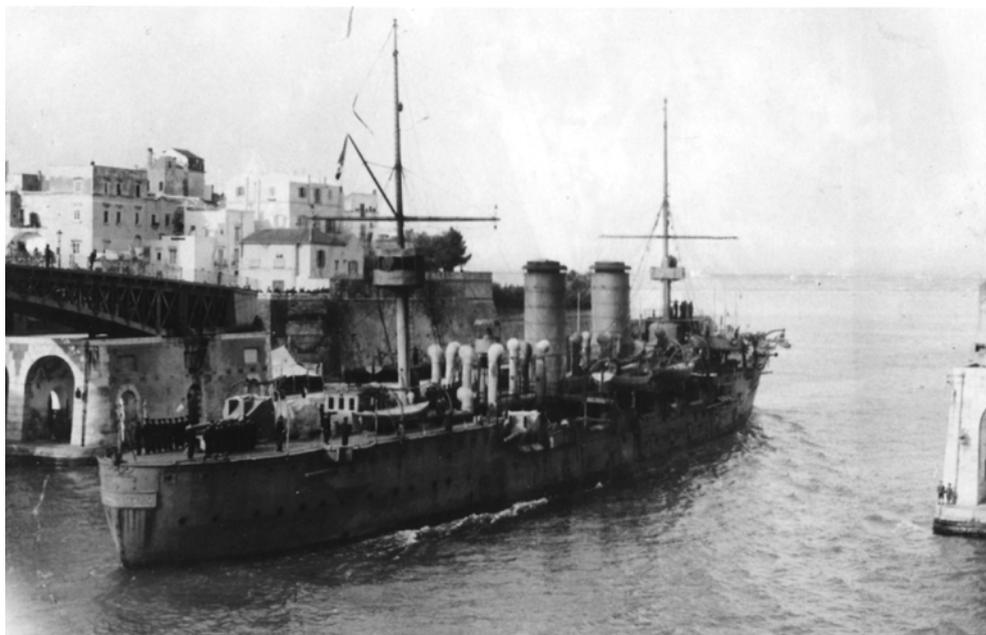
Al mattino, poco prima della scadenza del permesso, fu trovato, stremato, ai piedi della porta del presidio della Regia Marina a Shan-hai-kwan. Il conferimento ebbe un esito positivo, e alla partenza del *Puglia*, nel 1909, il Grazioli fu destinato alla Guardia della legazione italiana.

In questo periodo, fra le altre attività, Grazioli effettuò un viaggio in Manciuria e completò gli studi delle lingue russa e cinese.

Promosso sottotenente di vascello nel maggio 1911, fu richiamato in patria, dove giunse nell'agosto.

### Sul *Marco Polo*

A settembre, durante la licenza, fu richiamato per imbarcarsi sull'ariete corazzato *Marco Polo*, una delle numerose unità che nel settembre 1911 furono riarmate nella previsione di un conflitto armato contro l'Impero Ottomano.



**Durante il conflitto contro la Sublime Porta, Grazioli fu destinato sull'ariete corazzato *Marco Polo*. (U.S.M.M.)**

Secondo le direttive impartite dall'ammiraglio Aubry il 27 settembre, e variate leggermente il 30 settembre,<sup>(8)</sup> il *Marco Polo* fu assegnato all'Ispettorato Siluranti, comandato dal contrammiraglio Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi.<sup>(9)</sup>

Il Ministero della Marina fece uscire da Taranto il *Marco Polo* affinché si portasse davanti San Giovanni di Medua (sulla costa nord dell'Albania), nel cui porto erano in corso operazioni d'imbarco di contingenti ottomani (uomini, cavalli e armi) sul piroscampo turco *S'abab*. La guerra era iniziata ma sul *Marco Polo*, dotato di apparati radio di non elevata potenza, non se n'era a conoscenza perché era stato perso il contatto radio con la stazione RT di Santa Maria di Leuca.

(8) AUSMM, RB, b. 230/1, cart. 3, "Direttive Generali N. 2". Comandante in Capo delle Forze Navali Riunite, dp. 311 RR del 30.09.1911, ai Comandi dipendenti.

(9) Oltre al *Marco Polo* facevano parte dell'Ispettorato Siluranti la nave appoggio sommergibili *Lombardia*, l'incrociatore torpediniere *Minerva*, la nave da battaglia *Ammiraglio di Saint Bon*, l'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* (sede del comando), la 3<sup>a</sup> squadriglia CCTT, la 1<sup>a</sup> sezione della 4<sup>a</sup> squadriglia CCTT, la 2<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> squadriglia TAM, e tutte le siluranti dislocate in Adriatico.

In una lettera di Grazioli del 16 ottobre 1911, iniziata e mai inviata, si legge che “il Marco Polo, giunse in zona ... dando poi fondo davanti San Giovanni di Medua, accanto al *Sabah*, passando due notti. All'albeggiare del secondo mattino [alle 6:15 del 1° ottobre 1911, nda] la Lombardia ci avverte della dichiarazione di guerra, ed abbiamo catturato senz'altro il piroscafo”. Dal piroscafo turco di 1380 t e con 33 membri d'equipaggio, nel frattempo, erano stati fatti sbarcare uomini e armamenti, e così gli uomini del *Marco Polo* trovarono solo pochi militari, la cassa con i fondi destinati alle truppe ottomane e 550 t di carbone.<sup>(10)</sup>

Il *Marco Polo* scortò poi il piroscafo turco fino a Brindisi, dove fu preso in carico dalla Capitaneria di Porto.

Dopo gli scontri vittoriosi di Prevesa e Gomenizza e le direttive politiche di non intervento, per “convenienza politica”, contro sistemazioni a terra nei territori ottomani nei Balcani, la guerra in Adriatico fu limitata alla sorveglianza delle acque a sud di Otranto e alla lotta al contrabbando di guerra, cosicché alcune unità dell'Ispettorato Siluranti furono riassegnate ad altri comandi; fra queste il *Marco Polo*.

Il 12 ottobre 1911, giunse a Tripoli, scortato dalle unità della 2<sup>a</sup> Divisione della II Squadra, cui si erano aggiunti la corazzata *Ammiraglio di Saint Bon* e il *Marco Polo*, il grosso del convoglio (19 piroscafi)<sup>(11)</sup> con a bordo il personale, e i mezzi del corpo di spedizione del R. Esercito, al comando del generale Carlo Caneva.

Lo stesso giorno, l'ammiraglio Aubry emanò nuove direttive, in considerazione delle nuove situazioni venutesi a creare in Adriatico e in Africa settentrionale, riassegnando le forze navali:<sup>(12)</sup> il *Marco Polo* fu assegnato alla Divisione Navi Scuola della II Squadra Navale, con base a Tripoli. I compiti affidati alla divisione prevedevano le operazioni di sbarco delle truppe, dei servizi e dei materiali, la protezione del corpo di occupazione in Tripolitania, il mantenimento delle comunicazioni con l'Italia, e l'occupazione di altre località costiere, secondo le disposizioni del generale Caneva, comandante supremo delle forze italiane in Tripolitania.

(10) AUSMM, RB, b. 205/1, “Diario delle operazioni di guerra dal 1 ottobre a tutto il 31 ottobre 1911”, Comando RN *Marco Polo* dell'1.11.1911.

(11) Una prima parte del contingente era giunta il giorno precedente, ed era sbarcata sostituendo quasi tutto il personale di Marina a terra.

(12) AUSMM, RB, b. 203/1, cart. 3, “Direttive Generali N. 4”, Comandante in Capo delle Forze Navali Riunite, dp. 378 RR del 12.10.1911, ai Comandi dipendenti.

Del periodo a Tripoli ne parla anche Grazioli; nella citata lettera del 16 ottobre scrive che il tempo trascorreva con i ritmi dettati dallo “sbarcare ... militari, armi, ... carriaggi ... aeroplani ... A Tripoli sulla città non sventolano che bandiere tricolori, sulle moschee e sui minareti ... non si sentono che marce reali da tutti i punti dell'orizzonte ... Tripoli se non avesse le moschee, sembrerebbe una città dell'Italia meridionale durante la visita del deputato collegiale”.

Quest'aria di festa, che era periodicamente interrotta da piccoli colpi d'arma da fuoco, non era però presente nelle attività fuori Tripoli.

## **A Homs**

Il 17 ottobre, il *Marco Polo* fu inviato a cooperare con l'incrociatore corazzato *Varese* e la torpediniera d'alto mare *Arpia* nel bombardamento di Homs, iniziato il giorno prima a seguito della mancata accettazione della resa delle autorità ottomane.

All'alba del 18 il *Marco Polo* arrivò davanti Homs, e secondo le direttive del *Varese* iniziò il bombardamento delle postazioni nemiche, che continuò, a intervalli, fino alle 18 del pomeriggio, quando iniziò a sventolare una bandiera bianca. Cessato il fuoco, alcuni notabili della città richiesero l'intervento degli italiani per bloccare i saccheggi che erano iniziati dopo la frettolosa partenza dei turchi.

Ne seguì, nei giorni successivi, lo sbarco dei tre battaglioni dell'8° Reggimento Bersaglieri, giunti a bordo dei piroscafi *Liguria*, *Orione*, *Rio Amazonas* e *Solunto*. Una volta attestate a terra le truppe del R. Esercito, le unità italiane rientrarono a Tripoli, a meno del *Marco Polo*, che rimase in zona pronto a fornire supporto alle forze a terra.

Pochi giorni dopo, il colonnello Giovanni Maggiotto, comandante dell'8° Reggimento Bersaglieri, decise di eseguire un'avanzata a ovest di Homs, allo scopo di occupare il Margheb (o Mergheb), un'altura a 4 km dalla città, da cui poter controllare l'accesso principale a Homs per chi proveniva dall'interno della regione. Al *Marco Polo* fu richiesto l'invio della batteria delle forze da sbarco, che sarebbe stata sistemata sull'altura, una volta occupata.<sup>(13)</sup>

(13) AUSMM, RB, b. 204/1, “Combattimento del 23 ottobre 1911”, Comando RN *Marco Polo*, fg. sn. del 25.10.1911, al Comando Divisione Navi Scuola.

L'operazione si sviluppò il 23 ottobre, e sull'altura furono posizionati tre cannoni da 76 mm N2 con i rispettivi retrotreni, dopo essere stati smontati e portati a spalla da marinai e bersaglieri, poiché non vi erano strade di accesso alla sommità, e i quattro muli a disposizione trasportavano le cassette di munizioni.<sup>(14)</sup>

La postazione della R. Marina, comandata dal tenente di vascello Corrado Corradini Bartoli del *Marco Polo*,<sup>(15)</sup> così come le posizioni presidiate dai bersaglieri furono poi sottoposte a un violento fuoco nemico. Il capitano di vascello Maffeo Scarpis, comandante del *Marco Polo*, così descrisse gli avvenimenti di quel giorno.<sup>(16)</sup>

Durante il combattimento del 23 Ottobre, essendosi i bersaglieri spinti molto innanzi, facendo fuoco in varie direzioni, incaricai il sottotenente di Vascello GRAZIOLI, di recarsi a terra per chiedere al Colonnello [Maggiotto] ed al Sotto Tenente di Vascello CORRADINI, informazioni sulla posizione occupata dal nemico, il quale da bordo non era allora visibile. Giunto a terra, e saputo, che il Colonnello si trovava molto lontano, sulla linea del fuoco, il Signor GRAZIOLI si diede subito alla ricerca di un cavallo, ed appena avutolo, partì al galoppo direttamente per il Margheb.

Appena giunto in detta località, egli osservò personalmente le posizioni nemiche, e poi attraversando sempre al galoppo la linea del fuoco, si portò dal Colonnello, per avere informazioni sulle posizioni dei nostri.

Ritornato a bordo, quando seppi che egli aveva in così breve tempo, compiuto la missione affidatagli, in modo così completo ed intelligente, gli feci i più vivi elogi in presenza del Comandante in 2<sup>a</sup> e lo incaricai di ritornare a terra per attingere nuove informazioni.

In effetti, le notizie sulle posizioni relative delle forze italiane e nemiche permisero al *Marco Polo* di riprendere il fuoco con efficacia, consentendo alle truppe di poter rientrare nelle proprie linee di difesa attorno a Homs, senza subire ulteriori danni.

(14) I cannoni sbarcati dal *Marco Polo* furono quattro, ma uno di essi, dopo qualche colpo sparato durante il trasferimento, si era inceppato e fu lasciato sul percorso.

(15) Corradini Bartoli fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valore Militare per l'azione di Homs.

(16) AUSMM, RB, b. 204/1, repertorio 165, "S<sup>o</sup> Tenente di Vascello GRAZIOLI LANTE Riccardo", all. al Rapporto del Combattimento del 28 ottobre 1911, Comando RN *Marco Polo*, sn, del 30.10.1911, al Comando Divisione Navi Scuola.

Il rapporto prosegue:

Nel recarsi per la seconda volta a terra, il Signor GRAZIOLI, venuto a conoscenza che il Comandante della batteria era stato ferito e trasportato all'Ospedale, affidò la missione che aveva ricevuta all'aspirante guardiamarina di comandata nella barca a vapore, e fattosi sellare un cavallo da carabiniere, partì al galoppo, per rimpiazzare il collega ferito. Egli raggiunse la batteria ai piedi del Margheb, quando le truppe si ritiravano e quando già cominciava ad imbrunire. Alcuni oggetti appartenenti alla batteria non erano stati ancora ritirati dal colle; la gente era esausta dalle fatiche e dal digiuno, ed era anche un po' disorientata per la mancanza del Comandante e del capo=pezzo MELONI; il terreno, oltremodo accidentato, rendeva difficilissimo il trasporto di un carico pesante, eppure la nostra batteria rientrò quella sera in città completa, e con tutti gli accessori, e se nulla fu perduto o dimenticato, il merito principale spetta, senza dubbio, all'energia ed alla ferrea volontà spiegata in quella circostanza dal Sotto Tenente di Vascello GRAZIOLI.

Grazioli, infatti, incontrò gli uomini della batteria che stavano ripiegando su Homs; dopo averli rincuorati, si accorse che non tutti i pezzi erano stati portati via dalla postazione sull'altura. Con alcuni uomini, andò sul Mergheb e recuperò il materiale, un avantreno di un cannone e altri pezzi, raggiungendo poi gli uomini della batteria, sotto il fuoco nemico. Grazioli rimase e riorganizzò la batteria. Di quei pochi giorni, durante i quali svolse le mansioni di comandante di batteria, ne scrisse uno degli addetti, il 2° capo cannoniere Emilio Signanini,<sup>(17)</sup> in una lettera del 10 novembre 1912, indirizzata al padre di Grazioli:

Allora come sempre, lo abbiamo visto più che ordinare, lavorare per noi ... Il vederlo affabile, sempre buono, non dormire nella notte per vegliare alla nostra difesa ... il vederlo dividere con noi il suo vitto, sempre interessandosi del nostro benessere, ha fatto di lui per noi, che lo abbiamo visto in quei giorni, una persona sacra per cui tutti avremmo dato la vita.

Nella stessa trincea dove era sistemata la batteria della Marina, era sistemato anche un plotone di bersaglieri al comando del tenente Luigi De Martini.

(17) Signanini fu decorato con Medaglia d'Argento al V. M. per l'azione di Homs.

Il 28 ottobre, le forze turche e indigene attaccarono violentemente le postazioni italiane; durante la sparatoria, De Martini fu colpito mortalmente, e Grazioli assunse il comando del plotone, inviando un biglietto, scritto a matita, al colonnello Maggiotto:

Colonnello Maggiotto,  
Tenente De Martini ucciso sulla mia trincea. Ho preso  
la direzione del suo plotone. La pregherei, se possibile, inviarmi qualche uomo sulle ali e possibilmente un ufficiale.  
Ho sospeso il fuoco per risparmiare munizioni.  
Grazioli.

L'attacco del nemico continuò: Grazioli, nel cercare d'individuare meglio dove indirizzare i tiri della batteria, si espose alla fucileria nemica, e, mentre stava impartendo ordini, fu colpito mortalmente alla testa da tre pallottole.

Nella citata lettera, Signanini scrisse: "Il signor Grazioli era morto. Non abbiamo pianto: gli eroi non si piangono, non si piange chi come il nostro ufficiale muore sul campo dell'onore per la gloria d'Italia ...".



**Homs, 28 ottobre 1911. La nota rappresentazione pittorica di Grazioli colpito a morte durante l'attacco nemico alle postazioni italiane. (Fototeca U.S.M.M.)**

## Le esequie

Le spoglie di Grazioli furono trasportate prima a Tripoli a bordo della nave ospedale *Regina Margherita* del Sovrano Ordine Militare di Malta, e dalla città tripolina a Napoli sul piroscafo *Enrichetta*. Prima di lasciare Homs, la salma, a bordo di un'imbarcazione, fu portata sottobordo al *Marco Polo*, e con tutto il personale schierato a poppa, si svolse una breve cerimonia funebre, al termine della quale furono deposti sulla bara "fasci di palme intrecciate a corona, in riva al suo mare, in vista delle trincee da lui difese e della nave nella quale non è più tornato."

A Napoli, la bara fu trasportata dall'arsenale alla stazione su un pezzo da sbarco, e poi in treno raggiunse Roma.



**Napoli, 2 novembre 1911. Il feretro, giunto a bordo del piroscafo *Enrichetta*, fu trasferito dall'arsenale alla stazione ferroviaria sopra un carro da sbarco. (Fototeca U.S.M.M.)**

I funerali si svolsero alla presenza di numerose autorità e personalità, fra le quali i ministri della Guerra e della Marina, e la partecipazione di un reparto di bersaglieri reduci di Homs, concludendosi con la sepoltura nella cappella di famiglia al cimitero del Verano.

## **In ricordo**

### *Monumento funebre*

Sul luogo della battaglia, a Homs, su ordine del comandante Scarpis, personale del *Marco Polo* eresse subito un cippo funerario, con blocchi di granito e una colonna romana presa dalle rovine di Leptis Magna. Il monumento fu dedicato a Grazioli e a De Martini. Una targa riporta i versi del Carducci:<sup>(18)</sup>

... Qui si pugna per l'onor, si muore  
qui per la Patria. E ben risorge e vince  
chi per la Patria cade nella santa  
luce d'armi.



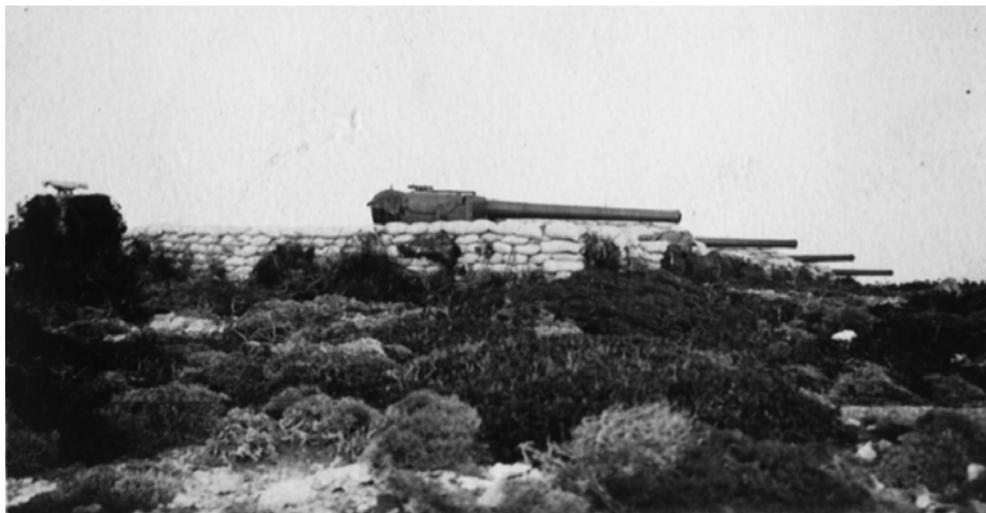
**Monumento funebre eretto a Homs in memoria di Grazioli Lante della Rovere e del tenente dei bersaglieri Luigi De Martini. (Fototeca U.S.M.M.)**

(18) Si tratta di alcuni versi della “Bicocca di San Giacomo”, di Giosuè Carducci.

### *Batteria della R. Marina*

Durante il conflitto con l'Impero Ottomano, furono realizzate batterie su alcune isole del Dodecaneso appena conquistate.

Sull'isola di Stampalia, nel giugno 1912, furono installate tre batterie a difesa degli ancoraggi, intitolandone ciascuna a uno dei tre ufficiali della R. Marina caduti durante il conflitto.<sup>(19)</sup> Quella di Kavo Kiloos portava il nome di Riccardo Grazioli Lante Della Rovere ed era costituita da quattro cannoni 120 A mm, una stazione vedetta e una stazione fotoelettrica.



**Isola di Stampalia, maggio 1912. La batteria di Kavo Kiloos fu intitolata al sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante della Rovere. (Fototeca U.S.M.M.)**

### *Lapide muraria*

Più che di una lapide si dovrebbe parlare di monumento funebre appeso, quello che campeggia sul palazzo della famiglia Grazioli a Roma. Si tratta di un'opera in marmo verde con la Vittoria Alata che domina al centro, da un lato il busto dell'Eroe, dall'altro lo stemma familiare, e nella parte centrale e inferiore una lapide in forma di sepolcro che racchiude la scritta che segue:

(19) Le altre due batterie furono intitolate ai sottotenenti di vascello Mario Bianco, caduto a Bengasi, e Dante De Lutti morto a Derna.

IL SOTTOTENENTE DI VASCELLO  
RICCARDO GRAZIOLI LANTE DE LA ROVERE  
CADUTO AD HOMES IL 28 OTTOBRE 1911  
EMULANDO AVITE GESTA  
FRA GLI EROI RIVIVE NE LA STORIA

LA FEDERAZIONE NAZIONALE  
REDUCI DI PATRIE BATTAGLIE E MILITARI IN CONGEDO  
CONSACRA

ROMA 21 APRILE 1914



Lapide posta sul palazzo della famiglia Grazioli a Roma. (Foto Linossi)

### *Scuola elementare*

La famiglia Grazioli Lante della Rovere fece costruire, in memoria del figlio, una scuola primaria.

Iniziato nel 1920, l'edificio fu terminato nel 1925 e donato al quartiere con il vincolo che fosse utilizzato esclusivamente come scuola.

Il 28 aprile 1928, all'interno della scuola, fu inaugurato un busto in bronzo dell'Eroe.

### *Gruppo ANMI*

Il Gruppo di Roma dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, costituito nel 1920, è intitolato alla Medaglia d'Oro al Valore Militare Riccardo Grazioli Lante della Rovere.

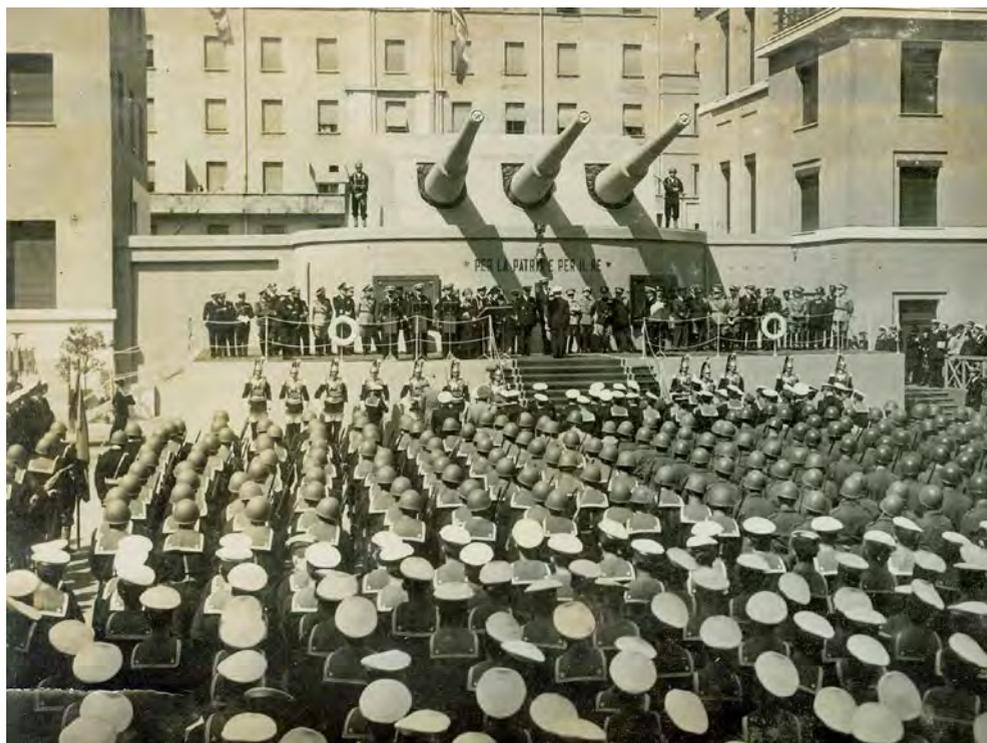


**Medaglia commemorativa del 90° anniversario della costituzione del Gruppo ANMI di Roma, intitolato all'Eroe. (Collezione Autore)**

### *Caserma della Marina*

Allo scopo di trovare un giusto accasermamento per i numerosi militari della R. Marina destinati a Roma, fu decisa la costruzione di un'apposita struttura, situata non molto lontano dal palazzo sede del Ministero Marina.

La caserma, la cui costruzione iniziò nel 1932, fu inaugurata nel 1938, il giorno del 27° anniversario della morte di Riccardo Grazioli Lante della Rovere.



**Caserma “MOVVM Riccardo Grazioli Lante della Rovere”, a Roma, durante il Regno. (Fototeca U.S.M.M.)**

### *Unità militare*

Nel 1921 la R. Marina ribattezzò un'unità militare con il nome dell'Eroe. Si trattava dell'ex rimorchiatore d'altura *Falco*, di 400 t, in servizio dal luglio 1915 (dal 31.1.1917 rimorchiatore d'alto mare *Abisso*, dal 1°7.1921 cannoniera da

scorta, dal 21.7.1921 *Riccardo Grazioli Lante*), che aveva da poco terminato i lavori di trasformazione in cannoniera, armata con due pezzi da 76 mm e due mitragliere.

Durante la prima guerra mondiale era stata impiegata come dragamine. Prestò poi servizio nelle Forze Navali del Basso Adriatico e Mar Jonio fino al 1936, quando fu impiegata come nave per il servizio fari e fanali.

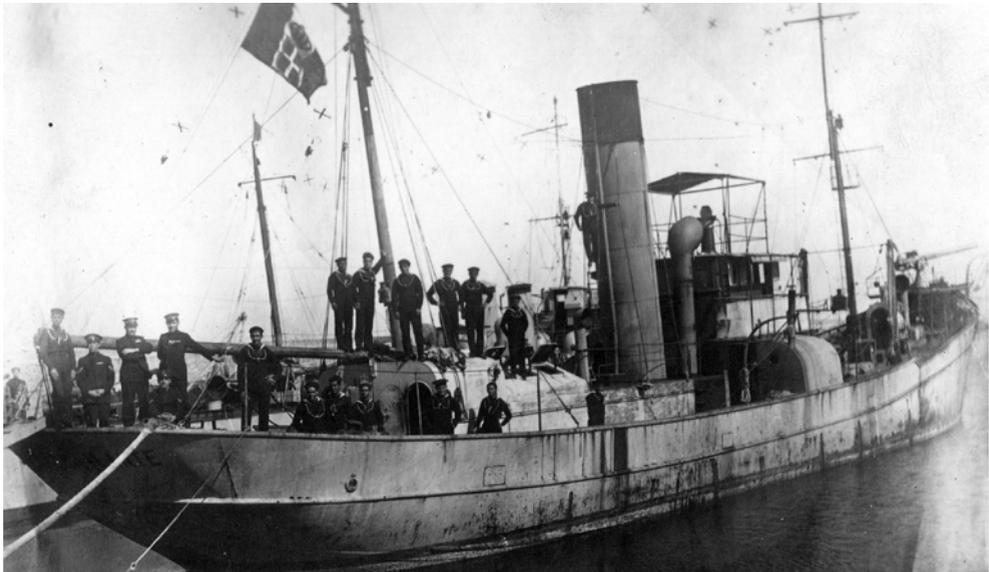
Nel 1939 fu assegnata al Gruppo Dragamine e navi ad uso locale del Comando Marina della Libia Orientale.

Nel 1940, tornata in Italia, operò nuovamente come cannoniera nelle Forze Navali del Basso Adriatico e Mar Jonio, alle dipendenze del Comando in Capo del Dipartimento M.M. di Taranto.

A metà anno l'unità fu adibita a nave servizio fari, sempre a Taranto.

Fu affondata da aerei lungo le coste libiche il 24 agosto 1941, e venne radiata nello stesso anno.

**Nel luglio 1921 l'ex rimorchiatore d'altura *Falco*, al termine dei lavori di trasformazione in cannoniera, armato con due pezzi da 76 mm e due mitragliere, fu ribattezzato con il nome della Medaglia d'Oro al Valore Militare *Riccardo Grazioli Lante*. (Fototeca U.S.M.M.)**



*Dediche*

Il padre Giulio in uno scritto in memoria del figlio terminò così:

... Possa, o figlio, la tua vita laboriosa e santa, il tuo sacrificio, essere efficace esempio alla gioventù; e questo non creda vano l'affaticarsi, se così presto torna polvere un tesoro tanto grande di pensieri e di affetti; ma ricordando e imitando te, sia onore e vanto della Patria nostra.

Gabriele D'Annunzio dedicò a Riccardo Grazioli Lante della Rovere parte dell'ode "La canzone dei trofei":<sup>(20)</sup>

...  
*O Roma, e mentre al giovine Latino  
"Velis remisque" nella pietra intaglio,  
scorgo l'Ombra del grande suo vicino.*<sup>(21)</sup>

*Guarda la fresca tomba l'Ammiraglio,  
quegli che fece co' suoi nervi soli  
a San Giorgio di Lissa il suo travaglio.*

*"Gittai buon seme" ei dice. Si consoli  
per quell'Ombra e s'inebrii del suo pianto  
la madre di Riccardo Grazioli.*

...

Guido Mazzoni gli dedicò la poesia

*L'Oasi delle Palme*

*Tu che mirasti gli animosi eroi,  
Le straziate salme,  
Agita al vento i gonfaloni tuoi  
Con fremito di pianto e di vittoria,*

(20) Gabriele D'Annunzio. *Merope - La canzone dei trofei*, 1911.

(21) L'Ombra di cui parla D'Annunzio è quella dell'ammiraglio Simone de Saint Bon, anch'egli sepolto nel cimitero del Verano.

*Oasi delle palme,  
Oasi del martirio e della gloria!*

Fausto Salvadori scrisse la seguente opera in suo onore:

*A Riccardo Grazioli*

*In Te fu quello che ciascuno spera  
Cuore fraterno e braccio di conquista:  
Pupilla acuta che lontano avvista  
Le lunghe calme e la tempesta fiera.*

*Videro gli occhi azzurri la riviera,  
L'ondata vasta ed una torma trista:  
Videro la vittoria che s'acquista  
Col sangue - E tu sbalzasti alla trincera.*

*Portava il buon soldato la speranza  
Di chi Scontrò la Morte a mezza strada  
In forma di guerriero che s'avanza.*

*Cadde e sentì frescura di rugiada  
In fronte - Visse nella ricordanza -  
E a noi commise il ferro de la spada.*

L'Ode a Riccardo Grazioli di Alfredo Baccelli così recita:

*No, non la morte da l'azzurro mare  
Tra olivi e palme il flavo oro spargendo,  
A Te promise la rosata Aurora,  
Giovane eroe.*

*Figlio di Roma, la Sidonia terra,  
Che Roma seppe, col tuo piè premesti  
Dopo tant'Evo, e, l'aquila tra l'armi  
Baldo pensando,*

*Al rosso cerchio del tonante fuoco  
Il petto offeristi, e tu gemma d'eletto  
Ceppo con l'onda popolare, sacra  
Ostia alla Patria.*

*Non più vedremo le stellanti ciglia,  
La pura fronte che baciò tremando  
La Madre: il riso, in che dolce fioriva  
L'età novella,*

*Non più vedremo. O tu, Niobe romana,  
Che piangi il pianto che non ha mai fine,  
O Madre, o madre, la gran voce ascolta.  
Odi? A te parla.*

*Dal folgorante palpito degli astri,  
Dal sol che raggia, dall'azzurro immenso  
La voce squilla: un'anima non muore:  
Non muore, o Madre !*

*E tu, Signore, cui il vermiglio sangue  
Sparso da l'ime viscere traeva,  
- Sangue di eroi - non lacrime! Tuo figlio  
Degno è di Roma.*

*Di Te i nepoti, in ammirar, diranno:  
Egli offeriva il suo nato alla Patria:  
Offri quel Padre dell'aulente cespo  
L'ultimo fiore.*

*Tace la casa in atro lutto, come  
Se il glorioso spirito l'avesse  
Per tomba eletta; ma se l'Urbe squilla  
Da le sue cento*

*Bronzee campane e dal Gianicolense  
Colle del sangue, ove l'Eroe cavalca,  
Rompe il saluto dell'ardente spera.  
In rossa gloria,*

*Il bosco verde che l'amò fanciullo*

*Stormisce al vento tra i silenzi e l'ombra;  
E freme e canta il giovinetto eroe  
Al sol che muore.*

*Italia, Italia, al fato che ti chiama  
Tendi le braccia, e '1 procelloso mare,  
Le chiome effuse, impavida trapassa  
Nel flammeo nimbo.*

*Sottili insidie, torbidi furori,  
Torrenti umani e ignivome bufere  
Affronta e sperdi: t'accompagna il fulvo  
Genio di Roma.*

## **Curriculum vitae**

Nasce a Roma il 21 aprile 1887, è figlio, e unico maschio, di Giulio Grazioli – che ha aggiunto al proprio cognome quello della madre, Caterina Lante Montefeltro della Rovere – e di Maria, figlia del marchese Ignazio Lavaggi.

Compie gli studi a Roma, e nel 1904 consegue la maturità classica.

Entra in Accademia Navale il 15 agosto 1904, e ne esce, con il grado di guardiamarina, a novembre 1907.

Promosso guardiamarina il 14 novembre 1907.

Promosso sottotenente di vascello il 15 maggio 1911.

### *Imbarchi*

- |  |  |
|--|--|
| - Incrociatore <i>Amerigo Vespucci</i>       | dal 16 agosto 1904 al 6 novembre 1906    |
| - ariete torpediniere <i>Etna</i>            | dal 28 luglio 1907 al 7 novembre 1907    |
| - nave da battaglia <i>Regina Margherita</i> | dal 1° gennaio 1908 all'11 febbraio 1908 |
| - ariete torpediniere <i>Vesuvio</i>         | dal 18 aprile 1908 al 2 gennaio 1909     |
| - ariete torpediniere <i>Puglia</i>          | dal 2 gennaio 1909 al 28 dicembre 1909   |
| - ariete torpediniere <i>Calabria</i>        | dal 26 giugno 1911 al 1° luglio 1911     |
| - ariete corazzato <i>Marco Polo</i>         | dal 23 settembre 1911 al 28 ottobre 1911 |

### *Destinazioni a terra*

Distaccamento Marina Pechino dal 28 dicembre 1909 al 26 giugno 1911

### *Campagne*

Campagna Estremo Oriente 1909

Conflitto italo-turco 1911

### *Onorificenze*

Medaglia d'Oro al Valore Militare 23 - 28 ottobre 1911

Medaglia commemorativa della guerra 1911-1912

MOTIVAZIONE DELLA CONCESSIONE  
DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE  
(ALLA MEMORIA)

*Il 23 ottobre ad Homs, dopo aver compiuto arditamente una missione a terra sul terreno battuto dal fuoco nemico, sbarcato una seconda volta per raccogliere notizie, affidò ad altri l'incarico avuto di portarle a bordo e di propria iniziativa accorse a sostituire il comandante della batteria da sbarco rimasto ferito. Rianimò ed infuse nuovo ardimento negli uomini esausti per le perdite subite, le fatiche ed il digiuno; provvide a raccogliere il materiale gravemente danneggiato e, malgrado l'oscurità della notte e il non interrotto fuoco nemico, attraverso gravi difficoltà del terreno, ricondusse la batteria al completo nei trinceramenti. Il 28 ottobre, pure ad Homs, esempio ai suoi di eroica fermezza, comandò la batteria da sbarco della sua nave esponendosi arditamente al fuoco nemico per dirigere il tiro, finché cadde mortalmente ferito.*

Homs, 23-28 ottobre 1911

